

# Contro la manovra economica: costruire una mobilitazione di massa

domenica 28 ottobre 2018

Contro la  
manovra economica:

costruire una  
mobilitazione di massa

Â

Â

Â

Â

di Alberto  
Madoglio

Â

Â

^

^«^ una manovrina, assolutamente sostenibile.

Lâ€™Europa eviti a qualsiasi costo di fornire argomenti alla propaganda dei sovranisti». ^«La lettera della Commissione europea ^” meno dura di quanto si dica. Non ^” menzionata lâ€™apertura di una procedura di infrazione, come al contrario si fece lo scorso anno nei confronti del governo Gentiloni». Queste affermazioni, rispettivamente di Massimo Cacciari e Franco Bechis, andate in onda giovedì 18 ottobre durante la trasmissione Otto e Mezzo, possono essere utili per fare chiarezza nel dibattito attuale. ^ Persino il filosofo veneziano, strenuo sostenitore dell'Europa capitalista, ^ ^” costretto a riconoscere che le presunte "misure sociali" presenti nella manovra finanziaria del governo sono in realt^ poca cosa rispetto a quanto promesso in campagna elettorale e in occasione della stesura del contratto di governo.

^

Una

"manovra del popolo" o "contro il popolo"?

Se analizziamo nel

dettaglio quanto deciso, vediamo che la "manovra del popolo" in realt^ una manovra "contro il popolo".

Non ^” traccia della abolizione della legge

Fornero sulle pensioni: al momento ^” stata prevista una piccola riduzione dell'età per accedere alla pensione (la cosiddetta quota 100, 38 anni di contributi e 62 di et^ anagrafica). Il problema ^” che mantenendo il calcolo dell'assegno pensionistico col sistema contributivo, prima si va in pensione e pi^ l'importo sar^ ridotto. Dopo aver passato una intera vita come lavoratore povero, ci aspetta un futuro da pensionato ancora pi^ povero. Inoltre nelle ultime ore voci sempre pi^ concordanti (tra le quali l'agenzia di rating Moody's che ha emesso un giudizio sulla manovra meno duro del previsto) sostengono che la mini-riforma della Fornero varr^ solo per uno, massimo due anni. Il famigerato reddito di cittadinanza molto probabilmente si risolver^ in qualcosa in pi^ delle elemosine ai poveri gi^ elargite da Gentiloni e, ^ soprattutto, sar^ riservato prioritariamente agli italiani purosangue...

A fronte di queste

insignificanti mance, come stanno realmente le cose per i lavoratori e per le masse popolari?

Prima di tutto vengono confermati, seppur con qualche

rimodulazione, gli incentivi alle imprese capitalistiche (industria 4.0). Viene fortemente ridotta l'Ires (altra imposta a carico delle imprese). L'introduzione di una tassazione agevolata per le partite Iva spinger^ molti padroni a licenziare i lavoratori e a riassumerli come finti lavoratori autonomi.

L'ennesimo condono fiscale ^” l'ennesimo regalo ai grandi evasori. La sua estensione a chi ha evaso i contributi a favore dell'Inps ^” un vero e proprio crimine contro operai e impiegati. ^ il meccanismo che abbiamo gi^ visto in passato: i capitalisti non versano i contributi, che potranno sanare in comode rate senza interessi; lo Stato dovr^ coprire le mancate entrate raccogliendo risorse tramite emissioni di debito. Fra qualche anno un nuovo premier o un

nuovo ministro del lavoro ci diranno che i conti dell'Inps sono in disordine, che il debito pubblico è troppo alto, quindi bisogna modificare, in peggio, il sistema pensionistico. Questo mentre i padroni si saranno finanziati a tasso zero (evadendo i contributi anziché chiedere prestiti alle banche). Un vero delitto perfetto.

Il fondo per rimborsare i piccoli risparmiatori truffati dai banchieri non verrà rifinanziato. E per finire, non sono stanziati risorse per il rinnovo contrattuale di 3 milioni di dipendenti pubblici (in scadenza a dicembre 2018). Chi pensava che bastasse una sentenza della Corte Costituzionale per mettere fine una volta per tutte a dieci anni di spending review ha fatto i conti senza l'oste.

Â

Le promesse a 5 Stelle non durano molto

Se le cose stanno così, come si spiega il fuoco di fila di critiche contro l'azione del governo da parte dell'opposizione del Pd e dei grandi mezzi di informazione che fino all'altro ieri hanno sostenuto manovre ben più draconiane di questa?

Il fatto è che i partiti sconfitti il 4 marzo tentano di far dimenticare le loro azioni, sperando in una sorta di rivincita alle elezioni europee della primavera del 2019. I maggiori quotidiani del Paese, dal canto loro, hanno sempre sostenuto i rappresentanti tradizionali della grande borghesia (sia di centrodestra che di centrosinistra) in quanto più affidabili nel gestire gli affari della borghesia imperialista tricolore. Al momento la loro opposizione non trova grande sostegno attivo tra i loro azionisti di riferimento. Banchieri e padroni si guardano bene dallo schierarsi realmente contro l'esecutivo. Fanno qualche critica e certo avrebbero preferito una manovra economica più tradizionale ma allo stesso tempo vedono i loro interessi ben difesi da Di Maio, Salvini e Conte.

La manovra si inserisce in un percorso che era già chiaro dai primi atti del governo. I 5Stelle avevano promesso il ripristino dell'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori, e abbiamo avuto il Decreto Dignità che conferma il lavoro precario. Avevano promesso una riconversione per l'Ilva che avrebbe messo fine all'inquinamento senza che un posto di lavoro andasse perso, e abbiamo avuto un accordo che lascia senza garanzie (a parte qualche anno di cassa integrazione) oltre 3000 lavoratori (25% del totale, senza parlare dell'indotto). Avevano proclamato legalità e onestà e abbiamo ottenuto un condono per corrotti, mafiosi e evasori. Avevano detto «no» alle grandi opere e abbiamo Tav, Tap, Terzo Valico ecc. che vengono confermati. Avevano promesso un referendum sulla permanenza nell'euro, ora promettono che mai si romperà con l'Europa del capitale. Più che onesti a 5 Stelle, si dovrebbe parlare di imbroglioni a 5 Stelle.

Â

una mobilitazione di massa contro il governo

Davanti a una manovra economica di questo tipo ci si aspetterebbe una risposta sindacale senza dubbio diversa da quella che si prospetta leggendo lâ€™intervista rilasciata a Repubblica da Susanna Camusso. La segretaria uscente della Cgil fa delle critiche condivisibili, seppur molto blande, alla politica economica del governo, ma nelle conclusioni si guarda bene dallâ€™annunciare qualsiasi tipo di mobilitazione per opporsi a queste scelte.

Questo atteggiamento risulta ancor piÃ¹ grave che in passato perchÃ©, nelle ultime settimane in particolare, si vedono segnali che possono dare il via a un cambio di tendenza nella situazione sociale del Paese: le grandi e diffuse mobilitazioni che si sono svolte in tutta Italia contro la politica razzista portata avanti in particolare dalla Lega, i cortei di studenti delle scuole superiori che in diverse cittÃ  hanno protestato contro lo stato pietoso della scuola pubblica, sono iÃ¬ a dimostrarcelo.

Questi piccoli focolai di opposizione avrebbero bisogno di qualcuno che si facesse carico di provare a estenderli a tutti quei settori che subiscono da oltre un decennio il peso di una crisi economica che appare senza via di uscita. Per quello che dipende dalla direzione Cgil si farÃ  di tutto perchÃ© il prossimo autunno sia senza lotte e senza sciopero di un certo peso, cosÃ¬ come Ã¨ stato negli anni precedenti. E lo sciopero di ieri di alcuni sindacati di base, pur costituendo un segnale importante, non Ã¨ purtroppo sufficiente a invertire la tendenza.

L'atteggiamento della burocrazia Cgil non sorprende: Ã¨ ormai da tempo immemore totalmente coinvolta e subordinata nella gestione dellâ€™ordine capitalista. La sua presenza negli enti bilaterali, nei consigli di amministrazione dei fondi pensioni, i milioni di euro che riceve dallo Stato per lo svolgimento di attivitÃ  varie attraverso i Caf, patronati, ecc., sono la base materiale che spinge la Cgil a essere uno dei garanti del mantenimento dello status quo, e il suo enorme apparato ne Ã¨ la personificazione.

Ã¨ necessario quindi che tutti i lavoratori e le lavoratrici, nativi e immigrati, insieme agli studenti, non si rassegnino a essere spettatori passivi delle vicende politiche in corso, si organizzino per costruire nelle lotte quella alternativa sociale di classe che ora piÃ¹ che mai Ã¨ indispensabile.

Alternativa Comunista Ã¨ e sarÃ  in prima fila nelle lotte e nei processi di riorganizzazione sindacale e di classe. Eravamo in sciopero e in piazza contro il governo il 26 ottobre, stiamo partecipando a tutte le manifestazioni antifasciste e antirazziste, cosÃ¬ come sosterremo con convinzione la prossima conferenza nazionale del Fronte di Lotta No AusteritÃ  (Modena, 10-11 novembre) che al momento si pone come lâ€™unico tentativo di unificare le mobilitazioni al di lÃ  delle differenti appartenenze sindacali, con lo scopo di organizzare, sviluppare ed estendere lâ€™opposizione dei lavoratori agli attacchi che governi e padroni sferrano nei loro confronti.

Mentre terminiamo lâ€™articolo Ã¨ giunta notizia che la Commissione europea ha bocciato la manovra. E' un classico gioco delle parti, probabilmente legato alle prossime elezioni europee. Si aprirÃ  ora una trattativa tra Roma e Bruxelles per vedere se sono possibili margini per un accordo.

Per parte nostra confermiamo quanto scritto:  
nÃ© con Bruxelles nÃ© con i sovranisti tricolori. Per una federazione socialista

europa!